

10 febbraio 2011

Giustizia: il problema è l'Amministrazione!

Servono Uomini e capitali

Il tema prioritario trattato durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 nei vari distretti di Corte d'Appello è stato quello dell'ingiustificata *"lunghezza dei processi sia penali che civili"* e dello stato fallimentare in cui si trova il *"sistema giustizia"* italiano. Pur riconoscendo al Ministro Alfano gli sforzi fatti in materia d'informatizzazione e digitalizzazione di alcuni Uffici Giudiziari, purtroppo dobbiamo constatare che i risultati conseguiti dal Governo, per una miglior efficienza e qualità del servizio giustizia, sono deludenti. Per il rispetto del principio essenziale, proprio dello stato di diritto *"della ragionevole durata dei processi"* occorre che tutti i soggetti responsabili del funzionamento della giustizia s'impegnino per rigenerare l'apparato giudiziario nella normativa, nelle procedure, nei mezzi, nelle mentalità, nella cultura. Certo nel tempo sono stati adottati provvedimenti per migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, per ridurre il carico di lavoro della magistratura professionale sottraendole la competenza per le controversie civili di minor valore, per favorire lo smaltimento dell'arretrato nel settore civile, per filtrare i ricorsi da iscrivere ma nonostante ciò, le numerose condanne che vengono pronunciate dalla Corte Europea nei confronti dell'Italia per la lesione del diritto alla ragionevole durata del processo, dimostrano che tali misure sono risultate non sufficienti ad assicurare il ripristino di condizioni di funzionamento dell'apparato giudiziario accettabili a livello internazionale. Cosa ancor più grave è che lo Stato Italiano non è neppure in grado di pagare tutti gli indennizzi dovuti per la violazione del principio di un giusto e celere processo. I tempi eccessivi nell'amministrazione della giustizia pongono in serio pericolo lo **stato di diritto**, pertanto bisogna bandire lo scontro e la contrapposizione tra potere politico e potere giudiziario poiché stiamo trattando di un servizio fondamentale ai cittadini i quali debbono poter ottenere, in tempi ragionevoli, risposte adeguate alla loro domanda di giustizia. Un approccio più manageriale al problema suggerirebbe un'approfondita analisi sia sulle risorse umane, in termini di quantità (revisione concreta delle piante organiche, revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sostituzione del Personale che va in pensione e che attualmente non viene rimpiazzato) e di qualità (allineamento tra le competenze necessarie e quelle possedute attivando quindi corsi di formazione e percorsi di crescita professionale), sia sulle risorse tecnologiche (spesso le apparecchiature informatiche in uso negli uffici giudiziari sono obsolete, **"non performanti"** per l'utilizzo dei nuovi programmi informatici). Solo con un potenziamento reale ed uniforme su tutto il Territorio nazionale delle risorse umane e tecnologiche si potrà arginare il crescente degrado delle strutture giudiziarie ed amministrative e raggiungere la tanto decantata efficienza e qualità del sistema giustizia.

IL COORDINAMENTO GIUSTIZIA